

Gianni Cipriani

ROMA Qualcuno, in vista dei prossime europei di calcio, lo ha già proposto: mandiamo Trapattoni a lezioni di tattica a palazzo Chigi. Così capirà, il nostro città, che non solo la miglior difesa è l'attacco, ma che è utile anche realizzare una "strategia integrata" che va dalla palla in tribuna per perdere tempo, alla rissa scatenata a freddo, all'amichevole avvicinamento dell'arbitro negli spogliatoi. E mandiamo Trapattoni a scuola dall'onorevole forzista Giampaolo Bettamio, che con la sua richiesta di istituire una commissione di inchiesta sull'affare Iri-Sme, ha dimostrato che con un po' di spregiudicatezza, magari infischiosamente del rigore istituzionale, anche in politica è possibile segnare di mano. E guai al direttore di gara, se non convalida.

Berlusconi è sotto processo a Milano? Benissimo: istituire una bella commissione di inchiesta per dimostrare che il vero colpevole è Prodi, soprattutto se questi avesse in mente di presentarsi alle elezioni. I principali azionisti del Polo della libertà sono stati o sono inquisiti per tangenti e corruzione? Ottimo: una bella commissione per dimostrare che è stato solo un complotto delle "toghe rosse" contro poveri innocenti, mentre i veri tangentisti - ossia i comunisti - sono stati artatamente risparmiati. Quanti affari miliardari con sospetto pagamento di mazzette sono stati realizzati nell'ultimo decennio in Italia? Cento? Duecento? Eccellente: prendiamone uno solo a caso - Telekom Serbia - così magari esce qualcosa sui precedenti inquilini di palazzo Chigi. Qualche Corte d'assise ancora osa condannare i fascisti protetti dai piduisti per le stragi? Stupendo: dimostriamo che i veri responsabili del terrorismo erano i russi, tanto più se possiamo accusare Dini, Prodi e D'Alema di aver cercato di insabbiare il dossier Mitrokhin, come giustamente aveva sottolineato l'incompreso Forattini, nella sua gustosissima vignetta del "bianchetto".

Sembra una barzelletta, eppure è tutto rigorosamente vero. Anna Finocchiaro, re-

“ Il forzista Giampaolo Bettamio interpreta i sentimenti di Berlusconi e firma la richiesta L'obiettivo: indagare su Prodi, l'unico che lo ha battuto ”



Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds: «L'iniziativa di proporre l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'affare Iri-Sme è un atto di irresponsabilità»

# Commissioni per «incastrare» gli avversari del capo

La Destra stravolge lo strumento d'indagine: dopo Telekom Serbia e Mitrokhin ora tocca al caso Sme

sponsabile giustizia dei Ds, non trova motivi per ridere: "L'iniziativa di proporre l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'affare Iri-Sme è un atto di irresponsabilità". Non ha voglia di cogliere il lato comico della vicenda nemmeno Enrico Letta: "Mi sembra talmente evidente la strumentalizzazione politica che difficilmente avrebbe senso un approfondimento nel merito". Siamo di fronte a due "musoni" che non riescono a divertirsi con le trovate del Bagaglio della politica? No. Semplicemente perché la Finocchiaro e Letta sono espressioni di una cultura politica nella quale il rigore istituzionale non può essere messo sotto i tacchi, neppure per ghiotte convenienze di parte. Del resto, nella storia repubblicana, le Commissioni parlamentari d'inchiesta hanno sempre avuto ben altro spessore: ben altre motivazioni. Si è sempre trattato di commissioni che riguardavano "fenomeni" e non singoli fatti o persone. Ora, invece, le istituzioni sono usate come clava e le Commissioni - un fatto senza precedenti - pensate per colpire (o cercare di colpire) il singolo avversario politico o il singolo gruppo politico. Si tratta di un vero e proprio stravolgimento delle finalità delle commissioni di inchiesta.



Una veduta dell'aula di Montecitorio. Alessandro Bianchi/Ansa

I più anziani ricordano la famosissima "Commissione Alessi". Doveva indagare su un tentativo (o presunto tale) di colpo di Stato, il "piano Solo" e sulle degenerazioni dei servizi segreti, che avevano spiatto illecitamente mezza Italia. Un tema davvero delicato sul quale la Commissione - pur dividendosi nelle relazioni finali - svolse un serio lavoro di approfondimento e non mancò di denunciare guasti. Le altre? Quella sullo scandalo della Loggia P2, ossia il "cancro" politico che aveva inquinato l'Italia degli anni Settanta, guidata con grande rigore da Tina Anselmi, che quella Loggia sciolse e si fece promotrice di una iniziativa legislativa contro le organizzazioni segrete.

Anche in questo caso: vicenda di portata generale. Stesso "respiro" della commissione Moro, chiamata a fare luce sugli incredibili errori che hanno costellato i 55 giorni del sequestro e dell'assassinio del presidente della Dc, da parte delle Brigate Rosse. Un omicidio che cambiò i destini politici dell'Italia dell'epoca. E ancora: la commissione sul terrorismo e le stragi, che doveva fare chiarezza su quasi venti anni di violenze politiche e sui legami - dimostrati - tra neofascisti e settori dei servizi segreti. E ancora: quella sulla ricostruzione dell'Irpinia guidata da Scalfaro o quella sul caso Sindona.

Sempre grandi temi, di rilevante interesse generale, studiati per rileggere in chiave storico-politica alcuni fenomeni e studiare soluzioni, affinché alcune degenerazioni non si ripetessero più.

Ora è tutto il contrario: una Commissione per dare fastidio a Prodi; un'altra per cercare di colpire su casi specifici gli ex presidenti del Consiglio dell'era dell'Ulivo. E anche Tangentopoli, che pure avrebbe potuto diventare luogo dove rileggere storicamente e criticamente il fenomeno della corruzione, che sta per essere trasformata in un luogo di riabilitazione dei "tangentisti" e di accusa nei confronti dei magistrati che applicarono la legge. Poca meraviglia allora se chi ha il senso delle istituzioni, nonostante l'evidente comicità della sortita di Bettamio, abbia poca voglia di sorridere.

## Mitrokhin

### Indagare sulle spie Rigorosamente rosse

Più che dal Cavaliere in persona, la commissione Mitrokhin è stata voluta dai super-falchi del Polo, che sull'anticomunismo degli anni Novanta ci hanno campato ed hanno ritenuto che un organismo di inchiesta potesse legittimare il loro ruolo nella Casa della Libertà. Ecco così che è stato approvato un "testo blindato" che ha dato il via libera alle indagini sulla rete spionistica sovietica in Italia, prendendo spunto dal dossier portato in occidente da un ex archivistica del Kgb che aveva deciso di cambiare casacca. Il Polo ha respinto tutti gli emendamenti del centro-sinistra, che chiedeva almeno di "contestualizzare" la rete sovietica, messa in piedi durante la guerra fredda, quando in Italia ed in Europa circolavano agenti segreti di ogni rima. Non si fa chiarezza sulla Cia, né sugli israeliani, né su nulla che non sia il Kgb. Cicchitto di Forza Italia ha spiegato il senso del diniego: hanno avuto la commissione Stragi e quella sulla P2 per indagare in una direzione. Ora tocca a noi e ci interessano solo le spie russe.

Ma come procedono i lavori? Al momento la vicenda principale è stata accantonata: ossia accertare se le persone chiamate in causa nel dossier fossero effettivamente spie russe, o cittadini innocenti e diffamati. L'interesse del Polo è solo rivolto contro i precedenti governi: "E' singolare - ha spiegato Cicchitto - che il Sismi abbia osservato la massima riservatezza, senza però svolgere nel contempo indagini incisive". Ossia: hanno insabbiato su ordine di Dini, Prodi e D'Alema. Al momento il "teorema" sta naufragando.

v. lor.

## Telekom Serbia

### Come creare un'arma di ricatto

In principio fu un articolo di Repubblica, dal titolo: "Le tangenti di Milosevic". Nel servizio i presunti retroscena di un'operazione del giugno 1997 che consentì a Telecom Italia di acquisire il 29% della società serba per circa 878 miliardi di lire, dei quali il 3% sarebbe sparito in conti esteri. A seguito di quell'inchiesta giornalistica, la Procura di Torino ha aperto un'indagine per falso in bilancio e corruzione. Il 7 marzo 2001, il centrodestra presentò alla Camera una proposta per istituire una commissione d'inchiesta. Dopo la vittoria alle elezioni Gustavo Selva ripropose il disegno di legge, approvato dal Parlamento. Il commento più significativo è stato quello di Antonello Falomi, dei Ds: "Parlare di ricerca della verità nel caso della commissione Telekom-Serbia è assolutamente grottesco: si tratta solo di una volgare operazione di propaganda politica. Viene stravolto l'uso delle commissioni di inchiesta, uno strumento di vigilanza dell'opposizione che ora viene capovolto e brandito da governo e maggioranza". Ultime notizie? La testimonianza di Antonio Argentino, ex consulente esterno di Telecom Italia, secondo il quale per portare a termine l'affare serviva una tangente di 120 miliardi di vecchie lire cash. Argentino ha detto di aver saputo questi particolari dall'ex amministratore delegato della Sirti, le cui confidenze erano state registrate e il nastro consegnato ad un osservatore "super partes", ossia un cronista, casualmente del "Giornale" di proprietà della famiglia Berlusconi. La procura di Torino non sembra dare lo stesso credito della Commissione ai racconti di Argentino.

g.cip.

## Tangentopoli

### La vendetta dei processati sui giudici di Mani pulite

A differenza delle altre, non è ancora stata approvata. Forse perché, tra tutte le commissioni di inchiesta, era quella che, seppur vagamente, avrebbe potuto riguardare un tema generale, ossia la corruzione politica in Italia e la degenerazione della classe politica. Solo sullo sfondo, all'inizio, c'erano i cosiddetti "eccessi" di Mani pulite. Tant'è che anche alcuni settori del centro-sinistra - soprattutto lo Sdi guidato da Boselli - erano favorevoli alla commissione di inchiesta su Tangentopoli, purché rispondesse a quei requisiti generali. Poi lo scontro sulla Cirami si è fatto più duro: la magistratura ha espresso un Csm non supino di fronte ai Previti, Castelli, Dell'Utri e Berlusconi: i processi di Milano marciavano male. E allora si è passati al contrattacco. Come testo base di discussione il Polo ha preso l'ipotesi congiunta elaborata da Nitto Palma (magistrato eletto in Forza Italia) e quella di Enzo Fraga (avvocato di Alleanza Nazionale) che è così di parte da aver provocato anche alcune riserve da parte di una persona che non ama molto la magistratura: Bobo Craxi. In sintesi, la commissione di Tangentopoli così pensata dovrebbe, lungi dall'esaminare il problema della corruzione nel suo insieme, dovrebbe indagare sui motivi per i quali i giudici indagarono su una parte politica, Dc, Psi e alleati minori e non su un'altra, cioè il Pci-Pds; stabilire se ci fu un "uso politico" delle inchieste di Tangentopoli. Addirittura indagare sulle inchieste in corso, che notoriamente vedono il presidente del Consiglio e dirigenti delle sue aziende, sotto processo.

g.cip.

## Agenda Camera

- **Iraq.** Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si presenta giovedì pomeriggio in aula per riferire sugli ultimi sviluppi della crisi irachena.

- **Indultino.** Riprende domani in aula l'esame del cosiddetto indultino, la sospensione degli ultimi tre anni di pena per chi non ha commesso reati gravi e abbia già scontato un quarto della pena. L'assemblea torna anche a parlare della proposta di riforma dell'articolo 79 della Costituzione: il testo modifica, abbassandolo, il quorum necessario per approvare l'amnistia e l'indulto.

- **Condoni.** L'aula di Montecitorio inizia oggi l'esame del Decreto fiscale di fine anno.

- **Immunità parlamentare.** Il Disegno di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione è all'esame, giovedì, delle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia.

- **Tangentopoli.** Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia discutono giovedì della legge che istituisce la Commissione d'inchiesta sui rapporti tra sistema politico e sistema economico e finanziario e sull'uso politico della giustizia. Il testo base del relatore Nitto Palma (Forza Italia) dovrebbe essere adottato questa settimana.

- **Missioni internazionali.** Le commissioni Esteri e Difesa votano il Decreto legge che proroga la partecipazione dell'Italia alle missioni militari internazionali.

- **Scuola.** La commissione Cultura riprende a votare il Disegno di legge di riforma della scuola, voluto dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. La maggioranza vorrebbe licenziare il testo questa settimana, l'opposizione sta conducendo una dura battaglia a colpi di emendamenti.

- **Radio-Tv.** Le commissioni riunite Cultura e Trasporti continuano l'esame del disegno di legge Gasparri, che punta a riordinare tutto il sistema dell'emittenza radiotelevisiva.

(a cura di Fabrizio Nicotra)

## Agenda Senato

- **Lavoro.** La settimana parlamentare del Senato si apre domani con l'esame, in aula, della vecchia (nel senso che si tratta di un collegato alla finanziaria dello scorso anno) delega al governo per l'occupazione e il mercato del lavoro. Forte sarà la battaglia dell'opposizione per contrastarne l'iter, perché il ddl viene considerato penalizzante per i lavoratori, anche dopo lo stralcio delle norme sull'art. 18.

- **Giustizia.** La maggioranza, dopo le ultime vicende legate alla sentenza della Cassazione sui processi milanesi, sembra intenzionata ad accelerare i tempi per l'esame del ddl che delega al governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

- **Collegati.** Disponibilità di tempo permettendo, l'aula dovrebbe esaminare, in settimana, altri tre collegati, sempre alla finanziaria dell'anno scorso. Riguardano il fisco, l'agricoltura e le biotecnologie.

- **Decreti, deleghe e ratifiche.** In aula, dopo il ddl sul mercato del lavoro, si esaminerà il decreto che prolunga i benefici per le auto i cosiddetti ecoincentivi: la commissione Ambiente discute la delega per la riforma della legislazione ambientale: l'aula voterà la ratifica di otto Accordi internazionali, non quelli sul commercio delle armi, per il quale governo e maggioranza, dopo le proteste dell'opposizione, delle associazioni cattoliche e del volontariato, hanno chiesto una pausa di riflessione.

- **Riforme.** Le commissioni Affari costituzionali e Difesa proseguono congiuntamente l'esame della riforma dei servizi segreti. La commissione Affari costituzionali, la riforma costituzionale sulla forma di governo. In aula si voterà una riforma del Regolamento del Senato che prevede l'istituzione della XIV commissione che dovrà occuparsi dei problemi europei.

(a cura Nedo Canetti)

# Radicali: «Metodi inumani nelle carceri»

La denuncia alla vigilia della discussione sull'indultino. L'ultima carta per un gesto di clemenza

ROMA Si riaccendono i riflettori del Parlamento sul cosiddetto "indultino": la legge proposta da Enrico Buemi (Sdi), Giuliano Pisapia (Prc) e Giuseppe Fanfani (Margherita), alla quale è legata la sola possibilità di un atto sia pure parziale e condizionato di clemenza per i detenuti, dopo il tramonto in commissione Giustizia delle proposte di indulto ed amnistia. «I numeri ci sono. La consistenza è ampia - dichiara Buemi alla vigilia della discussione in Aula a Montecitorio - Non arriviamo alla maggioranza qualificata ma più che imboscate io mi auguro belle sorprese». Secondo il parlamentare i possibili benefici del provvedimento potrebbero essere 80mila persona, stando ai dati forniti dal ministero.

Intanto continua la denuncia dei radicali sulle vessazioni per i dete-

nuti in regime di carcere duro. Il presidente dei deputati radicali al Parlamento europeo Maurizio Turco e Sergio D'Elia, Segretario di Nessuno Tocchi Caino sostengono che le vessazioni sono aumentate. «Si è ricominciato a far ricorso a perquisizioni personali facendo effettuare al detenuto nudo le flessioni sulle gambe davanti agli agenti della polizia penitenziaria. La telefonata di 10 minuti ai familiari che prima della stabilizzazione era concessa di diritto a chi non effettuava il colloquio mensurale - proseguono i due esponenti radicali in una nota - oggi è a discrezione del direttore del carcere e concessa solo in caso di buona condotta». Per motivi di sicurezza si è addirittura arrivati a oscurare Mtv, un canale televisivo di musica particolarmente visto dai detenuti più giovani.

Tornando alla battaglia a Montecitorio, la partita, sulla carta, è tutta a favore del via libera alla sospensione condizionata della pena. Per il sì sono schierati tutti i gruppi dell'Ulivo, Forza Italia, l'Udc e il Prc. La Lega conferma un no compatto da tutti i deputati, così come contraria è la maggior parte di An salvo una decina di voti di coscienza a favore.

Ma le sorprese sono tutt'altro che escluse. A partire da una delle primissime votazioni, che sarà cartina di tornasole degli umori in aula. Il diessino Kessler, da sempre favorevole nel merito al provvedimento ma altrettanto convinto che l'indultino nei fatti configuri un vero e proprio indulto e come tale rischi l'incostituzionalità per l'assenza del quorum costituzionale previsto per amnistia ed indulto, è autore della ri-

chiesta di ridurre ulteriormente l'ambito di applicazione del beneficio: non a chi debba ancora scontare non più di tre anni ma solo due. Ma su ulteriori modifiche si dichiara contrario il deputato Verde Paolo Cento. «Se il 4 febbraio l'indultino verrà ulteriormente peggiorato e ristretto in aula - dichiara - diventa addirittura un provvedimento inutile. I Verdi sono impegnati a votarlo senza peggioramenti, anche se sperano in una successiva riflessione più ampia».

È certa la convergenza nel voto di leghisti e parlamentari di An contrari al provvedimento, ma anche diversi deputati di Forza Italia e molti esponenti dell'Ulivo potrebbero dare il loro assenso. L'altra questione dalla quale dipende il futuro dell'indultino è quella dei tempi. Se la Ca-

mera, che questa volta voterà con i tempi contingentati, riuscirà a dare il via libera entro la settimana, l'esito del provvedimento dipenderà dalla calendarizzazione al Senato.

Sono in molti, infatti, a scommettere che a ridosso delle elezioni amministrative di primavera sarà difficile dare il via libera definitivo del Parlamento alle scarcerazioni, con la Lega pronta a imbastire su questo la sua campagna elettorale. Tanto più che la possibile coincidenza fra il completamento della riforma del codice penale ed un eventuale slittamento del voto finale sull'indultino a dopo le amministrative, possa proporre il tema dell'amnistia, alla quale la Lega stessa non ha mostrato disinteresse. Con inevitabile «pausa di riflessione» sul più blando «indultino».